

Alle 18 il presidente Rais presenta il programma e gli assessori

Oggi il consiglio regionale elegge la giunta autonomistica

Tra gli impegni principali della nuova amministrazione il rilancio dell'autonomia basata sulla integrale attuazione dello statuto e sulla sua revisione - Come far fronte alla crisi economica - Un documento del PCI

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI - Alle ore 18 di oggi il presidente della giunta onorevole Franco Rais presenta il programma e i 12 assessori al consiglio regionale. Il voto, che verrà al termine di un dibattito, consentirà la piena legittimazione della nuova giunta autonomistica, la prima in cui siano rappresentati i comunisti.

sardi su ogni altra considerazione». Ieri sera le delegazioni dei partiti autonomistici si sono incontrate per definire la composizione della giunta. E' certo che la Sardegna, a tre mesi dalla crisi, avrà un governo, e sarà un governo diverso rispetto a tutti quelli che si sono susseguiti nella trentennale storia dell'autonomia. I comunisti, in unità con gli altri partiti autonomistici, si impegneranno con tutte le loro forze perché la «svolta» abbia come effetto immediato l'avvio a soluzione dei problemi più urgenti dei lavoratori e del popolo sardo e in prospettiva la realizzazione del grande disegno di rinnovamento economico, sociale, culturale della nostra isola.

democratica, mediante la elaborazione di uno statuto interno della regione. «A questo progetto complessivo - ha precisato il compagno Rais - sono ineluttabili tutte le forze politiche democratiche, al di là delle differenziazioni ideologiche di partito. Soltanto il patto autonomistico può assicurare la mobilitazione del popolo sardo, necessaria per raggiungere gli obiettivi della rinascita». «Tutti i partiti - ha infine annunciato il presidente Rais - hanno confermato l'impegno di andare avanti e concludere». Il PCI e il PSI in particolare si sono dichiarati d'accordo nel ritenere che esistono le condizioni politiche per formare la giunta di unità autonomistica. «In questo senso - ha affermato il segretario regionale socialista compagno Marco Cabras - il presidente ha avuto da parte nostra la delega più ampia. Resterebbe incomprendibile, a questo punto, qualsiasi pausa di riflessione e di ripensamento.

Una crisi fin troppo lunga e la Sardegna non ammette altri rinvii

CAGLIARI - Il PCI, che da oltre 30 anni si batte per una svolta alla Regione sarda fondata sulla più ampia unità delle forze autonomistiche, attribuisce alla costituzione della giunta di unità autonomistica un grande significato politico. E' pertanto necessario presentare oggi la nuova giunta all'approvazione del Consiglio regionale. A giudizio del nostro partito non sono infatti cambiate le posizioni politiche che hanno portato all'elezione a presidente della giunta dell'on. Franco Rais. Il presidente socialista è stato eletto con il voto favorevole di tutti i partiti autonomistici e, concluse le consultazioni, si appresta ora ad illustrare il programma concordato e a presentare gli assessori. Dopo di che, il nuovo esecutivo regionale avrà piena legittimazione. La posizione dei comunisti è chiara: occorre garantire subito alla Sardegna un governo stabile, efficiente, rappresentativo delle grandi masse dei lavoratori e del popolo. La crisi è talmente grave, la situazione così complessa e drammatica che ogni rinvio, ogni dilazione non potrebbero essere capiti dai sardi. I lavori dell'ultimo Comitato regionale del PCI, che hanno suscitato una reazione polemica da parte degli organismi dirigenti della DC, conferma in effetti posizioni già note, espresse in varie sedi, e non solo dal nostro partito. Non si comprendono perciò le reazioni della DC sarda rispetto alla riaffermazione dell'esigenza di una partecipazione piena, responsabile e di pari dignità di tutti i partiti autonomistici al governo della Regione. E' d'altronde auspicabile che a ciascun partito, e quindi anche al PCI, sia consentito di compiere nelle proprie sedi gli approfondimenti necessari ed opportuni della propria linea politica. La direzione del nostro partito non ha espresso né esprimerà veti di sorta alla linea seguita dai comunisti sardi, ed anzi ha manifestato, con l'intervento del compagno Adalberto Minucci, pieno consenso alla costituzione della giunta di unità autonomistica. Il PCI respinge perciò ogni ipotesi di «accostamento» della situazione politica regionale. A giusta ragione il PCI chiede che la nuova giunta sia presentata oggi al Consiglio regionale, per porre fine ad una crisi lunga travagliata, di cui i comunisti non portano certo alcuna responsabilità.

Una delegazione parlamentare del PCI da oggi in Calabria

Tra boss mafiosi e «caporali» il lavoro è sempre più nero

Iniziativa dei rappresentanti comunisti per l'indagine sul fenomeno del caporalato - Un processo che emargina sempre di più le donne dall'economia agricola

CATANZARO - Il fenomeno del caporalato, benché non registri in Calabria una presenza di lunga data come in altre parti del Paese (ad esempio in Puglia), comincia a manifestarsi anche nella nostra regione interessando ormai migliaia di donne, coinvolgendo in maniera notevole alcune zone, soprattutto le tre piane; quella di Lamezia, dove confluiscono soprattutto donne del Vibonese (Rombiolo, Franca, San Calogero, Tadi, Filandari, Mileto) e del Reggio (Melicucco, Cinquefrondi, Giffone, Cittanova) quella di Sibari (con un interscambio con la piana di Policoro in Basilicata); quella di Gioia Tauro che funge più che da zona di arrivo da centro di raccolta e di partenza della forza lavoro. Si tratta generalmente di rapporti stagionali legati alle grandi campagne di raccolta: arance, uva, pomodori e, in particolare, olive. Intorno a questo grosso appuntamento, rappresentato dalla campagna olearia, si concentra una complessa iniziativa economica e finanziaria legata ai flussi di denaro pubblico come la integrazione comunitaria. Avviene per esempio che buona parte degli oliveti della Regione venga affittata durante la fase della raccolta a pochi mediatori che fanno raccogliere il prodotto, lo portano al frantoio e intascano poi l'integrazione. Secondo il problema del caporalato emergono alcune questioni che vanno al di là della stessa condizione femminile che inducono a riflessioni anche preoccupanti: guardiamo, ad esempio, la vastità con cui viene alla luce la crisi degli attuali meccanismi di collocamento e l'esistenza, a tal proposito, di un vero e proprio «mercato parallelo» che sfugge a qualsiasi forma di controllo; l'intralcio tra città e l'industria dell'assistenza; un vero e proprio «paese reale» che non è possibile continuare ad ignorare perché ha larghi margini di autonomia e radici ben profonde. Sul fronte delle donne, poi, il rischio - già in atto del resto - se questi meccanismi continuano a procedere indisturbati è che essi portino a un processo di ulteriore marginalizzazione della donna dall'economia agricola calabrese.

CATANZARO - La delegazione parlamentare del PCI che da oggi indaga sul fenomeno del caporalato in Calabria avvierà i suoi lavori questa mattina con un incontro nel salone dell'amministrazione provinciale di Catanzaro con le autorità competenti di tutta la Regione. Nel pomeriggio ci sarà la prima iniziativa a Curinga, nel Lametino. Sabato mattina a Polistena ci sarà un incontro con le lavoratrici dell'azienda Storza mentre nel pomeriggio assemblee ci saranno a Filadelfia e a Molochio. Domenica infine le iniziative in programma sono tre: una a Rombiolo, nel Vibonese, una a San Lorenzo Bellizzi nel Cosentino e una in serata a Sella Marina dove una delegazione composta dalla compagna Gigli Tedesco e dai compagni Pasquale Poerio e Quirino Ledda ricorderà il 34. anniversario dell'uccisione di Giuditta Levato, la bracciante di Calabrigata uccisa dai carabinieri durante l'occupazione delle terre.



nell'ambito del bacino di impiego, la costituzione di «liste di prenotazione». Per quanto riguarda i trasporti anche qui è necessario un intervento a diversi livelli verso il patronato perché venga organizzato e messo a disposizione il mezzo di trasporto da parte delle grandi aziende, verso la Regione affinché venga considerata la possibilità di tracciare un programma per l'organizzazione pubblica del trasporto che si basi sull'individuazione di alcuni flussi migratori stabili; verso i comuni, infine, perché ottengano dalla Regione la delega per la regolamentazione del trasporto onde evitare una degli aspetti più umilianti del fenomeno del caporalato costituito dal trasporto su camion ad uso merci e bestiame. Se la causa di fondo del problema del caporalato fanno

intravedere che la battaglia sarà molto difficile, piena di rischi e di lunga durata, molto meno complessa si presenta l'iniziativa per intervenire su un altro aspetto che influisce quanto il tipo di lavoro nel rendere estremamente pesante le condizioni di vita delle donne: il problema cioè dei servizi (mancanza di asili nido e scuole materne gratuite, orari e funzionamento che non combaciano con le esigenze delle lavoratrici) e quello della salute. Le iniziative sul problema del caporalato vanno inserite infine in un rilancio generale della tematica della condizione della donna nelle campagne. Il problema dell'occupazione femminile in Calabria deve fare i conti prima di tutto con questo aspetto della questione, sia perché le donne che lavorano in agricoltura sono quasi la metà delle

occupate (su 1.029.000 donne presenti 175.000 sono le occupate dic 80 in agricoltura), sia perché è in questo settore che sono più consistenti i fenomeni di precarietà e di sottosalari e sia perché in questi anni fenomeni «negativi» che non è possibile ignorare (presenza delle donne in aziende specializzate e nella forestazione) e sia perché in ogni caso il mondo dell'agricoltura, attraverso il complesso meccanismo della assistenza e della previdenza è per migliaia e migliaia di donne l'unico punto di riferimento per aver assicurato un minimo di autonomia o quantomeno di sussistenza. A tale proposito l'avvio della campagna olearia di quest'anno è un appuntamento molto importante, da non mancare.

Rita Comisso

La decisione del TAR mette allo scoperto la gestione clientelare di Reggio

Una «lotta tra bande» che colpisce la città

L'annullamento della elezione del Consiglio comunale del giugno scorso ha provocato aspre critiche in tutti gli ambienti - Una strumentale interrogazione del dc Ligato - Documento del PCI: «Coprire il vuoto di potere»

REGGIO CALABRIA - La decisione del TAR di annullare «le operazioni elettorali svoltesi l'8 e il 9 giugno 1980 per il rinnovo del Consiglio comunale di Reggio Calabria» ha provocato in tutti gli ambienti cittadini aspre critiche contro i responsabili delle manifeste irregolarità che hanno reso inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale. Quanto è avvenuto costituisce l'epilogo di una lunga e pericolosa gestione clientelare del potere, instaurata dalla Democrazia cristiana ed ingigantito da un centro sinistra sordo ad ogni istanza di rinnovamento, profondamente lacerato da beghe e contrasti interni, impegnato solo nella più esasperata e distorta logica spartitoria delle leve di potere. Il provvedimento del Tar ha carattere di immediata esecutività: nella prossima settimana il prefetto dovrà procedere alla nomina di un commissario prefettizio che reggerà le sorti del Comune fino al rinnovo del Consiglio comunale con il turno

elettorale della prossima primavera. Soltanto il Consiglio di Stato potrà pronunciarsi per una sospensiva del provvedimento emesso in accogliendo il ricorso presentato il 5 agosto scorso dai candidati socialisti non eletti Maria Curatola, Francesco Crisaco, Edoardo Pannella, Giovanni Ruggio. Nel loro esposto, avanzato per un fatto puramente tecnico contro il capoluogo del Partito comunista italiano, professor Giuseppe Comeri, e contro gli altri 48 consiglieri i ricorrenti sostenevano l'esistenza di irregolarità nelle varie fasi elettorali, talmente gravi da alterare i risultati finali. «Dello stesso parere deve essere stato il TAR - sezione di Reggio Calabria - se, oltre ad aver deciso lo scioglimento del Consiglio comunale, si accingeva - come pare - a rinviare una memoria alla Procura della Repubblica per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali dei singoli. Nel poco edificante episodio

che segna il punto più basso di una lotta politica ormai a livello di faldà - si inserisce, ora, una pesante quanto tardiva interrogazione, presentata ai ministri dell'Interno e di Giustizia dal deputato democristiano Ludovico Ligato. Il parlamentare chiede ai due ministri se e se hanno conigliato delle ragioni per le quali la Giunta municipale di Reggio Calabria ha appaltato con i poteri del Consiglio il servizio elettorale del 1979. Testo Unico 16 maggio 1980 n. 570, i servizi di raccolta, trasporto e recapito dei plichi contenenti i verbali e le schede delle 30 sezioni del Comune di Reggio Calabria; se conoscono la circostanza, accertata dallo stesso presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, che molti plichi sono giunti a destinazione con grande ritardo, sembra dopo una sosta nello studio privato di un funzionario del partito e che di altri si sono perse le tracce o siano stati consegnati con ritardi di oltre un mese; se sanno che i plichi

non sono stati mostrati all'Ufficio centrale circoscrizionale su iniziativa del presidente dei seggi elettorali, bensì per tramite di privati, o comunque, attraverso gli uffici elettorali del centro-sinistra, dove era stato installato un centro meccanografico che, stranamente, la notte degli scrutini cessò di funzionare (dicono per un guasto improvviso); se è vero che «numerosi plichi pervennero aperti e poi richiusi alla meno peggio come vennero proposti i presidenti dei seggi, il numero di questi nominati dal sindaco in sostituzione di altri presidenti risultò rinunciare». Infine, se i ministri sanno che «analoghe procedure sono state seguite nella raccolta e nella elaborazione dei dati relativi alle elezioni regionali». Si tratta, non c'è dubbio, di un duro attacco non riconducibile certo ad una tardiva «questione morale» quanto alla spietata lotta ingaggiata per la spartizione delle poltrone assessoriali e tra i vari gruppi di potere democristia-

no. Siamo in presenza - come rileva la Federazione regionale del Partito comunista italiano - di una vera lotta tra bande che attraversa la Democrazia cristiana e tutti i partiti del centro-sinistra. Si impone, ora «il pieno accertamento della verità e la punizione severa dei responsabili di illeciti». Nel contempo, occorre e garantire subito l'insediamento dei consigli di circoscrizione per sviluppare un potere democratico in grado di coprire, sia pure parzialmente, il vuoto di governo cittadino». Come prima iniziativa politica, il Partito comunista ha indetto, già da ieri sera, decine di assemblee in tutti i quartieri e le frazioni della città; per sabato 13 dicembre alle ore 17.30, nella sala del Consiglio comunale è stata convocata una assemblea pubblica nel corso della quale parleranno il segretario della federazione comunista Enzo Pantò e Leone Pangallo. Enzo Lacaria

Documento del direttivo regionale del PCI calabrese

Non basta la solidarietà per la ricostruzione del Sud

Positiva l'approvazione da parte della Regione dello stanziamento di un miliardo - La mobilitazione dei comunisti

CATANZARO - La vasta ed eccezionale mobilitazione dei comunisti e delle altre forze democratiche calabresi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, l'ampio dibattito apertosi anche in Calabria sulle luttuose conseguenze del disastro non possono subire rallentamenti o arresti considerati l'immane sforzo che occorre e di radicali mutamenti di politica economica che comporta se si vuole evitare il rischio di un ulteriore arretramento delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali.

Questo è l'orientamento del direttivo regionale del PCI espresso ieri in un documento. L'approvazione da parte del consiglio regionale della legge che stanziava un miliardo in favore delle popolazioni terremotate e che istituisce un comitato ampiamente rappresentativo con il compito di individuare le priorità degli interventi e le linee di coordinamento rappresentava un positivo risultato. Oltre al doveroso ed indispensabile concorso di solidarietà occorre però un più sostanziale qua-

lificato intervento dello Stato. Con l'ordine del giorno, cui ha dato il decisivo contributo il gruppo comunista, votato all'unanimità, è stata indicata la strada della lotta unitaria affinché si determinino profondi mutamenti degli indirizzi di politica economica nazionale come condizione necessaria per il superamento di quelle condizioni di arretratezza del Mezzogiorno e dello Stato privo finanche di adeguati strumenti di pronto intervento, che sono

state cause non secondarie della mancata salvezza di migliaia di vite umane. Il comitato direttivo regionale del PCI nel giudicare altamente positiva la mobilitazione e l'impegno dei comunisti calabresi a favore delle popolazioni colpite invita i comunisti a proseguire nell'opera di raccolta dei fondi e dei mezzi e ad allargare il dibattito nel partito e in tutte le altre sedi sia per evitare che passato il momento più drammatico cessi la mobilitazione delle forze democratiche e siano disattesi, come avvenuto nel passato, gli impegni assunti unitariamente dal Consiglio regionale. Per meglio seguire la mobilitazione e le iniziative del partito il comitato direttivo regionale ha deciso infine di nominare un gruppo di lavoro col compito di elaborare proposte capaci di affrontare adeguatamente la condizione di stasi del territorio calabrese.



Un contadino di 73 anni a un posto di ristoro in una zona terremotata

Il villaggio requisito a Manfredonia senza preavviso

Ora Zamberletti riesce anche a mettere in crisi l'occupazione

Sono stati bloccati i lavori di ampliamento e si rischiano licenziamenti - 50 case erano state offerte dopo l'appello del sindaco

FOGGIA - Si fa sempre più aspra la polemica sulla decisione del commissario di governo per le zone terremotate di requisire circa 800 tra appartamenti, ville e villini del villaggio turistico Ippocampo, che dovranno accogliere altrettante famiglie colpite dal sisma del 23 novembre scorso. I proprietari degli appartamenti e delle ville della zona, hanno chiesto la revoca del provvedimento che è stato adottato senza alcuna consultazione con il Comune di Manfredonia. Il compagno Michele Magno sindaco di Manfredonia ha dichiarato che si è trattato di un provvedimento preso unilateralmente dal commissario di governo il quale non ha avuto la sensibilità e il dovere di consultarsi con l'ente locale. Il compagno Magno, nella qualità di sindaco di Manfredonia, nei giorni scorsi aveva rivolto, con un pubblico manifesto fatto affiggere anche nel capoluogo, un appello ai proprietari di appartamenti e ville della zona perché mettessero a disposizione dei terremotati

La giunta abruzzese riesce a stravolgere anche le leggi regionali

Ora Zamberletti riesce anche a mettere in crisi l'occupazione

Sono stati bloccati i lavori di ampliamento e si rischiano licenziamenti - 50 case erano state offerte dopo l'appello del sindaco

L'AQUILA - I consiglieri regionali comunisti Cicerone, Santurco, Basile, Cornelli e Valente hanno sottoscritto una risoluzione in cui si denuncia lo stravolgimento del dettato statutario e della norma regolamentare da parte del presidente democristiano della nuova giunta regionale, Anna Nenna D'Antonio. Infatti, l'articolo 45 dello statuto stabilisce che «i componenti la giunta sono preposti a servizi regionali per settori omogenei sulla base di determinazioni collegiali». Come mai allora la signora D'Antonio ha attribuito a tre diversi componenti della giunta settori omogenei come la promozione industriale, l'artigianato, il commercio e i trasporti, settori che fanno tutti capo alla quarta commissione consiliare e che in passato sono stati sempre assegnati ad un unico assessore? E' questo solo un esempio tra i tanti che denunciano chiaramente gli intrighi che sono alla base del nuovo potere locale. Questa spartizione incontentibile delle deleghe significa poi, di fatto, ridurre la già limitata capacità operativa e l'efficienza di un effettivo nato all'inspiegata e inaccettabile. Per questo, i consiglieri comunisti chiedono che sia rivista e modificata l'attuale attribuzione delle deleghe secondo quanto stabilito dallo statuto e dal regolamento consiliare.

Gli operatori turistici della zona sono tra l'altro in allarme anche per le conseguenze che il provvedimento Zamberletti può avere sul futuro turistico non solo di Manfredonia ma dell'intero Gargano. Una commissione si è recata in prefettura per chiedere la revoca del provvedimento di requisizione. E' necessario - come ha dichiarato l'amministrazione comunale di Manfredonia - avviare un serio discorso perché a certe decisioni si arrivi unitariamente con lo apporto di tutte le forze politiche sociali e sindacali della zona.